

“ Il Lupo Solitario: terrorismo ideologico – religioso nella società liquida ”

Por Monique Iandolo

Coautora.

Por Vincenzo Mastronardi

Psiquiatra criminologo clinico. Director del Master of Science en Criminología Forense de la Facultad de Medicina de la Universidad Sapienza de Roma.
vincenzo.mastronardi@gmail.com



Riassunto

Il terrorismo di matrice ideologico-religiosa è una delle modalità in cui l'exasperazione del conflitto tra utopie, proprio del nostro secolo, si esprime. È necessario, però comprendere i meccanismi che hanno contribuito al passaggio dal terrorismo islamico, che prevede l'aggregazione di un gruppo esteso di persone e di un ingente finanziamento economico, al terrorismo di cui oggi si sente maggiormente parlare: quello che vede un solo attore agire per conto proprio nonostante vi sia, in realtà, comunque un'appartenenza ideologica. Li chiamano lupi solitari e, nonostante la forza del lupo risieda sempre nel branco, la preoccupazione che può suscitare e la velocità di movimento che può detenere un lupo solitario, sono sicuramente di grande effetto in un contesto labile come quello proprio della società liquida dei nostri tempi.

All'interno di questo elaborato si è, dunque, tentato in prima istanza di analizzare le storie di alcuni lupi solitari del nostro passato e presente, alla ricerca di radici, ragioni, comunanze. A fare da cornice a questo punto nevralgico della trattazione postulata, è stata effettuata un'analisi criminologica e sociologica che cerca di addentrarsi nelle motivazioni che sottostanno all'acuirsi del "terrore dell'epoca globale".

In secondo luogo si è cercato di ipotizzare quali possano essere gli sviluppi del terrorismo di matrice ideologico religioso del prossimo futuro cercando di andare al di là di mere ipotesi apocalittiche o illusorie.

Con la ferma convinzione dell'esistenza di svariati arricchimenti da poter apportare all'interno di queste pagine, da intendersi come input iniziale ad una trattazione maggiormente approfondita, si è tentato non tanto di dare risposte ma piuttosto di produrre nuove domande.

Nel corso dei secoli, il terrorismo ha plasmato il suo volto a seconda delle condizioni socioculturali dei suoi esponenti, dell'obiettivo che si prefissava e dei mezzi a disposizione per realizzarlo.

Ai giorni nostri, il volto che spaventa maggiormente è quello del "lupo solitario". Nonostante questa tipologia di terrorista non sia una nuova forma di terrorismo, questa figura viene vista sempre più come una minaccia reale alla sicurezza degli Stati Uniti e, con essa, del mondo intero.

Il terrorista solitario pone in essere atti violenti mossi da un'auto – radicalizzazione di ideologie condivise da un gruppo di appartenenza ideologica (questa tipologia di terrorista agisce per conto proprio, in luoghi e tempi da lui stesso

prescelti) o da forti convinzioni personali, ispirate comunque ad ideologie preesistenti. Nonostante i pochi mezzi economici e bellici a disposizione, i lupi solitari riescono ad infondere un terrore forse unico nel suo genere.

La paura nata in risposta all'attacco delle Torri Gemelle del 2001 è stata fomentata e cristallizzata dal costante "bombardamento" mass – mediatico di questa figura che sconvolge attraverso atti terroristici improvvisi, posti al di fuori di una struttura di comando.

<<L'assenza di volto dei terroristi si proietta, di rimando, al fenomeno terroristico per se stesso. E proprio nella "assenza di figura" del nemico, Derrida indica <<la causa dell'origine indeterminata del terrore>>¹, indeterminatezza che riguarda anche il se, il quando e il come colpirà.

Nel lupo solitario, l'invisibilità del terrorista "classico" si unisce al silenzio di individui che, non avendo alcun legame diretto con associazioni o comunque non avendo una gerarchia da dover rispettare, agiscono in modo isolato. Questa fattispecie di terrorista risulta essere la più difficile sia da delineare che da contrastare.

La stessa definizione di lupo solitario non deve trarre in inganno: non vi è un profilo psichiatrico o criminologico che possa indicare le caratteristiche tipo di questo individuo e non vi è, nemmeno, una descrizione dettagliata di cosa si debba intendere per lupo solitario.

In ogni caso, e secondo ogni accezione che è stata data al suddetto termine, Italia ed America sono concordi nell'affermare che non vi è una relazione diretta tra il soggetto che pone in essere l'atto terroristico ed una qualsiasi organizzazione "madre". Ciò non deve, però, trarre in inganno e far supporre che questi individui siano del tutto scevri da un qualsiasi legame con le organizzazioni "classiche" del terrorismo. Basti pensare alla quantità di mail che Breivik inviò prima di compiere il suo gesto. Simpatizzante di movimenti estremisti, il lupo solitario non è, però un fenomeno nuovo; atti terroristici posti in essere individualmente, infatti, sono ravvisabili già all'interno del XIX secolo.

Alcune fonti americane hanno stimato che, nel periodo tra il 1955 ed il 1977, il 7% del totale delle vittime del terrorismo è stato ucciso per mano di questa fattispecie di terrorista, salendo poi al 26% nel ventennio successivo.

Per quanto concerne l'ideologia alla base del pensiero del lupo solitario, essa risiede per la maggior parte dei casi in:

- Supremazia della "razza bianca"
- Fondamentalismo islamico
- Nazionalismo

Le armi maggiormente utilizzate negli attacchi dei lupi solitari sono prevalentemente armi da fuoco, seguite da ordigni esplosivi e da dirottamenti armati. Mentre negli Stati Uniti l'utilizzo delle armi da fuoco risulta preponderante e da attribuire, essenzialmente, alla loro maggior

diffusione e reperibilità, in Europa si registra un maggior ricorso ad ordigni esplosivi, facilmente assemblabili anche in casa e con un dispendio economico molto basso.

Per quanto concerne gli obiettivi, sia in suolo americano che in quello europeo, gli attentati dei lupi solitari hanno prediletto, nel corso della storia, targets civili. Unica differenza sostanziale è ravvisabile nell'ingente numero di attentati posti in essere, in territorio americano, nei confronti di medici a favore dell'aborto.

Nonostante risulti complesso definire dei limiti univoci entro i quali poter descrivere la figura del lupo solitario, esistono alcuni aspetti che accomunano e che diversificano i vari esponenti di tale tipologia di terrorismo nel corso degli ultimi decenni.

Cercheremo, pertanto, di analizzare le storie di alcuni lupi solitari del nostro passato e del presente, alla ricerca di radici, ragioni, comunanze che possano aggiungere connotazioni significative agli elementi generali, che lo descrivono di genere maschile e solitamente spinto da motivazioni di natura politica o religiosa, sebbene vi sia traccia anche di interessi personali che inducono ad agire in risposta ad un evento reale, o percepito come tale (vd. caso di George Metesky che, dal 1940 al 1957, terrorizzò New York facendo esplodere 22 bombe artigianali per essere stato ferito durante lo svolgimento del suo lavoro all'interno della Consolidated Edison).

Per far ciò, prenderemo in considerazione un campione per il quale sia stato reperito un insieme di informazioni sufficienti allo scopo, ovvero i casi di Baruck Goldstein, Theodore Kaczynski, Volkert van der Graaf, Franz Fuchs, David Copeland ed Anders Breivik.

Le caratteristiche, quali età ed aspetto, che accomunano i soggetti analizzati, delineano un profilo tipo <<di giovani uomini di età compresa tra i 20 ed i 30 anni, nella maggioranza dei casi di aspetto comune>>²; un profilo che, appunto, contribuisce, insieme allo stile di vita che normalmente conducono, a renderli simili a tanti altri e, quindi, invisibili.

La fascia d'età prevalente coincide, di norma, con il periodo in cui la mente è più sensibile al coinvolgimento/condizionamento ideologico e in cui il vigore fisico predispone all'azione diretta.

Sono esclusivamente uomini, spesso dotati di ottime capacità intellettive (talvolta il loro QI rasenta la genialità) e pienamente capaci di intendere e di volere, nonostante vi sia in alcuni la presenza di alcune patologie psichiche.

Si vede, quindi, oggi nel lupo solitario una delle minacce maggiori alla sicurezza degli Stati poiché <<la libertà totale per i lupi significa morte per gli agnelli>>³.

2. ibidem

3. Isaiah Berlin. Il legno storto dell'umanità. Capitoli della storia delle idee. Ed Adelphi. Pag.33

1. Primavera Fisogni. Terroristi, la persona nell'agire eversivo. Pag.58

	Baruch Goldstein
Nato	9 dicembre 1956 Brooklyn, New York, USA
Morto	25 febbraio 1994 (37 anni) ad Hebron, Cisgiordania
Causa della morte	Picchiato a morte
Studi	Yeshiva University (1977) massimo dei voti
Occupazione	Medico (medico di emergenza)
Nota per	Aver ucciso 29 palestinesi e ferito 125
Religione/rientamento politico	Giudaismo

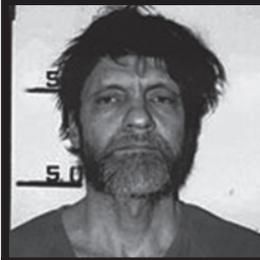
Dimostrazione umana che il male non si compie per ignoranza o per un basso livello di scolarizzazione, Baruch Goldstein viene descritto come una persona dai modi gentili e devoti.

Fisico ebreo di Brooklyn, si laurea in medicina all'Albert Einstein College of Medicine. Il suo incontro con il rabbino Meir Kahane lo porta prima ad iscriversi alla Jewish Defense League e poi a prestare servizio nell'esercito israeliano come medico, prestando soccorso a tutti tranne che ai musulmani e ai palestinesi, ritenuti invasori.

<< A Hebron, Baruch diventa un uomo sempre più tormentato dalla rabbia, proprio lui, che era nato in pace e che, più di tutti, aveva assaporato l'ebbrezza della libertà di movimento, di studio, di pensiero, di parola. Di vita>>⁴.

Piano piano, Baruch si convince che Hebron debba essere liberata, così, il 25 febbraio 1994, entra nella moschea di Ibrahim, in cui si erano raccolti in preghiera circa duecento musulmani <<a piedi nudi. Chini verso la Mecca. Adornati verso Dio. Allah. Un Signore che in quel momento non passa di là. Perché Baruch inizia a sparare. All'impazzata. Decine di colpi. [...] E intanto urla. Canta. Prega. Adora Dio. Il suo Dio. Che non è nemico di quello dei musulmani. Ma questo Baruch non lo sa. O meglio, lo rifiuta. [...]Da lì è iniziato tutto. E non è mai finito. Sassaiole, spari, urla, spintoni. E morti. Altri ancora. 25 palestinesi. 5 coloni israeliani. E la decisione finale: dividere in due la città. Sedici anni dopo, a Hebron non è cambiato nulla. Le pietre continuano a volare da una parte all'altra. L'odio continua a governare la città. La rabbia continua ad allevare generazioni di ebrei e musulmani. La morte a vincere sulla vita. Solo che ora

a Hebron c'è un muro. A tratti visibile. A tratti no. Poi ci sono tante reti. E segni di sparatorie. E famiglie spezzate. Per vedere il più grande fallimento di cui l'uomo è capace bisogna venire qui. A Hebron. Nel bel mezzo del vuoto. Un vuoto fisico. E mentale>>⁵.

	Theodore Kaczynski
Nato	22 maggio 1942, Chicago
Morto	In vita
Causa della morte	
Studi	Università di Harvard, Università del Michigan
Occupazione	Ex docente universitario. Arrestato nel 1996
Nota per	Essere stato condannato per aver inviato pacchi postali esplosivi a numerose persone, durante un periodo di quasi diciotto anni, tra il 1978 ed il 1995, provocando tre morti e 23 feriti
Religione/rientamento politico	Anarchico

Figlio di genitori immigrati polacchi, dai 6 ai 10 anni, Kaczynski frequentò la Sherman Elementary School a Chicago. Successivamente, studia alla Evergreen Park Central. Un test che svolse all'età di 11 anni determinò che il suo QI era pari a 167. Kaczynski descrisse questo come un evento chiave della sua vita. Difatti, da piccolo non riusciva ad integrarsi con il suo gruppo di pari, essendo spesso anche vittima di atti di bullismo ed offese. La preoccupazione della madre circa il comportamento del figlio fu talmente grande da portarla ad iscriverlo in tenera età ad un corso per bambini autistici. La motivazione sottesa al suo gesto sembra vedere un'unione di teorie politiche e personali. Legato ideologicamente all'anarchismo, inveisce spesso contro la tecnologia, la distruzione dell'ambiente e del mondo, affermando anche, in un suo scritto, che l'inarrestabile progresso tecnologico e tecnico della post – modernità può comportare esclusivamente ed inevitabilmente l'estinzione del genere umano.

In una intervista per il New York Times del 15 dicembre 1996, afferma che le persone che promuovevano spon-

4. <http://falafelcafe.wordpress.com/2010/03/02/la-storia-baruch-goldstein/>

5. ibidem

taneamente il progresso tecnologico, dovevano essere visti come dei criminali e, per questo, fatti "saltare in aria" come meritavano. Durante il processo, Kaczynski, giustificò la messa in atto dell'attentato come un tentativo di fermare la marcia inarrestabile del processo tecnologico della società nella quale viveva.

	Franz Fuchs
Nato	12 dicembre 1949 a Gralla, Stiria
Morto	26 febbraio 2000 a Graz
Causa della morte	auto-impiccagione
Studi	Università di Harvard, Università del Michigan
Occupazione	Ex docente universitario. Arrestato nel 1996
Noto per	Aver ucciso 4 persone e ferito 15 con tre ordigni esplosivi improvvisati tra il 1993 ed il 1997. Persona solitaria molto intelligente ma socialmente inetta
Religione/ rientamento politico	Xenofobo

Franz Fuchs fu responsabile di una campagna dinamica in Austria e Germania, durata quasi quattro anni tra il 1993 e il 1996. A causa dei suoi attacchi hanno perso la vita quattro persone e ne sono state ferite quindici. I suoi obiettivi furono principalmente gli immigrati. Nasce nel 1949 in Austria e sin dalla scuola primaria viene definito come un bambino dall'intelligenza eccezionale. Si dice addirittura che, ai tempi dell'Università di Graz, superò talvolta gli insegnanti su alcuni teoremi di fisica grazie al suo QI pari a 139. Per potersi pagare gli studi in maniera autonoma, inizia a lavorare come dipendente presso la Volkswagen, ma decide di abbandonare gli studi dopo poche settimane dall'inizio del lavoro. Si trasferisce poi in Germania e trova impiego alla Mercedes dove conosce un ragazzo di origini jugoslave con il quale stringe amicizia. In seguito alla perdita del lavoro ed alla rottura di una storia d'amore, Fuchs cade in depressione e progetta il suicidio. L'8 agosto del 1976 scrive all'interno di una lettera indirizzata ai genitori <<il senso della mia esistenza per l'umanità è pari a zero>>.

Internato in un ospedale psichiatrico per mano del padre, viene rilasciato dopo soli due mesi. Dopo aver cambiato

numerosi lavori, si chiude in se stesso ed inizia ad odiare sé e gli stranieri. Descritto come razzista e xenofobo, Fuchs cercò di convincere il governo, attraverso alcune lettere, a modificare la propria posizione in materia di immigrazione. Uomo solitario, non fornì mai una dichiarazione coerente circa le motivazioni del suo attacco, nemmeno dopo il suo arresto avvenuto nel 1997.

	Volkert van der Graaf
Nato	9 luglio 1969
Morto	In vita
Causa della morte	
Studi	
Occupazione	Attivista ambientale
Noto per	Il 6 maggio 2002 uccise il politico olandese Pim Fortuyn a Hilversum
Religione/ rientamento politico	Attivista politico a favore dei diritti animali

Durante il processo, Van der Graaf ha dichiarato di aver posto in essere l'omicidio guidato dalla sua coscienza. Egli ha sostenuto: <<Di solito trovo moralmente riprovevole uccidere qualcuno. Il 6 maggio ho sentito che era giustificato, ora faccio fatica a rispondere se fosse giusto>> (Agence France Presse, 15 aprile 2003).

<<Volantini trovati nella casa di Harderwijk, floppy disk sequestrati e un personale sito Internet raccontano la sua militanza nel movimento «Vereniging Milev Offensief»⁶.

Condannato nel 2003 a 18 anni di carcere, l'11 ottobre 2013 gli è stata negata la libertà condizionata.

6. http://archivistorico.corriere.it/2002/maggio/08/animalista_killer_del_leader_xenofobo_co_0_0205087541.shtml

	David Copeland
Nato	15 maggio 1976, Londra
Morto	In vita
Causa della morte	
Studi	Ha frequentato la Yateley School
Occupazione	Ex Ingegnere assistente Ergastolo
Noto per	aver ucciso 3 persone e ferito 139 nel mese di aprile 1999 con delle bombe. Soffre di schizofrenia paranoide
Religione/rientamento politico	neo-nazista

David Copeland è noto per aver ucciso nel 1999 tre persone e ferite 139 tra persone di colore (tra le quali anche una donna incinta), asiatici ed omosessuali, per mezzo di tre bombe situate in zone differenti di Londra. Apertamente omofobo e razzista, Copeland desiderava non solo migliorare il suo mondo, convinto che la supremazia spettasse alla razza ariana, ma ammise anche di voler diventare famoso poiché «se nessuno ricorda chi sei, non sei mai esistito»⁷. Nato nel 1976 nel Middlesex e cresciuto nello Hampshire, David era il secondo di tre figli. Padre ingegnere e madre lavoratrice part – time presso un centro di sostegno per portatori di handicap, Copeland ha lasciato la scuola secondaria a soli sedici anni ed ha iniziato ad assumere droghe (tra cui LSD ed erorina) e ad abusare di alcool. Sempre in quegli anni viene condannato per ben tre volte con l'accusa di aggressione. Nel 1997 si trasferisce a Londra ed entra a far parte del BNP (British National Party, partito politico britannico di estrema destra, fondato nel 1982) abbandonandolo, però, dopo solo un anno. Questo suo abbandono si dice esser stato deciso in seguito al rifiuto da parte dell'associazione di utilizzare la violenza. Poco tempo dopo si unisce al Movimento nazionale socialista (un'organizzazione neo – nazista). In seguito al suo arresto, Copeland affermerà di aver avuto impulsi sadici nei confronti dei suoi compagni di classe già a dodici anni e che, all'età di sedici anni, il suo più grande sogno sarebbe stato quello di porsi al comando delle SS⁸. Non vi sono fonti che leghino questa sua ideologia a quella dei suoi

7. The Daily Telegraph, 6 giugno 2000

8. The Guardian, 16 giugno 2000

genitori o gruppo di amici di riferimento. Lo psicologo Jackie Craissati lo definisce, in una sua perizia, come sessualmente confuso. Nonostante l'odio ideologico esternato nei confronti delle sue vittime, egli afferma, in una intervista del 2000, che non sentiva né piacere né fastidio o tristezza per la morte di quelle persone. «Non sento niente. Non provo tristezza o gioia. Ho fatto solo ciò che dovevo fare. Mi dispiace per la donna e per il bambino. Credo che la donna fosse incinta. Mi dispiace per lei ma non mi sento in colpa per gli altri» affermerà sulle pagine del "The Daily Telegraph". Le successive perizie indicano la personalità di Copeland affetta da schizofrenia.

	Anders Breivik
Nato	Oslo, 13 febbraio 1979
Morto	In vita
Causa della morte	
Studi	Scuola di commercio di Oslo Un ex compagno di classe di Breivik ha riportato che quest'ultimo era uno studente intelligente e che spesso si prendeva cura di compagni oggetto di atti di bullismo
Occupazione	
Noto per	autore degli attentati del 22 luglio 2011 in Norvegia che hanno provocato la morte di 77 persone. Membro della Massoneria norvegese. Affetto da disturbo narcisistico della personalità
Religione/rientamento politico	anti-multiculturalista anti-marxista anti-islamista filo-israeliano ed ultra-sionista

Stando alle ricostruzioni effettuate dalla polizia, Breivik ha posizionato la prima la bomba ad Oslo, poi si è diretto con un traghetto a Utøya. Lì, vestito da agente di polizia, ha fatto radunare tutti i ragazzi presenti in una determinata area aprendo, poco dopo, il fuoco. Per novanta minuti, fino all'esaurimento delle munizioni, ha sparato

senza sosta. Breivik, la sera prima, aveva pubblicato prima due manifesti, il primo dei quali, di quasi 1500 pagine, descrive la sua ideologia e le sue posizioni politiche, descrivendosi come un crociato, un cristiano pronto alla guerra per difendere l'Europa dalla minaccia della dominazione islamica e marxista. All'interno delle ultime pagine vi è una descrizione dettagliata della preparazione dei due attacchi, sottolineando che la preparazione del suddetto attacco è iniziata nel 2009, e che gli ci sono voluti ottanta giorni per reperire i fertilizzanti e le sostanze con cui ha sintetizzato l'esplosivo. Racconta le tecniche utilizzate, le difficoltà incontrate. Il tutto alternato a parti del manifesto in cui da racconti in cui Breivik racconta come, ad esempio, passava il tempo libero, guardando episodi delle serie tv True blood o The Shield, oppure il festival musicale Eurovision.

L'analisi criminologica effettuata, porta con sé l'acuirsi del "terrore dell'epoca globale". E così, la paura che appare più temibile nella nostra società risulta essere <<la paura che ci perseguita senza una ragione, la minaccia che dovremmo temere e che si intravede ovunque, ma non si mostra mai chiaramente.

"Paura è il nome che diamo alla nostra incertezza: alla nostra ignoranza della minaccia, o di ciò che c'è da fare – che possiamo o non possiamo fare>>⁹.

L'era globale sembra essere caratterizzata da una crisi del legame sociale. L'individuo tende a vedere in ogni cosa e dentro ogni persona una potenziale minaccia.

L'lo caratteristico della post-modernità si ritrova a dover fare i conti con un ambiente restio a garantirne la sopravvivenza.

Dalle minacce terroristiche a quelle atmosferiche, la società post-moderna trova in sé un individuo limitato dalle proprie paure: da quelle verso possibili virus letali nascosti all'interno delle cibarie, a quelle che comportano una riduzione di viaggi a causa della paura di un possibile attacco terroristico.

L'individuo si fa solitario, ma la paura diventa globale.

Il contesto sociale globale assume contorni "multipli": viviamo in una realtà "multipla", determinata da una composizione etnica sempre più varia e da un incontro costante tra mondi, culture e religioni diverse; la maggior facilità ed economicità a spostarsi da un Paese all'altro e la possibilità di comunicazioni istantanee tra parti diverse del globo attraverso la Rete hanno infatti accelerato e, per certi versi, esasperato l'incontro e il confronto multi-etnico. La tecnologia, come sempre nella storia, ha quindi messo l'uomo di fronte alla necessità di adeguarsi alla nuova realtà, da lui stesso creata, in tempi rapidi e senza il sostegno di un'adeguata capacità di adattamento.

In altre parole, viviamo in un contesto labile, all'interno del quale risultano azzerati i confini, da quelli geografici a quelli ideologici, e in cui l'impatto tra culture genera

conflitti interiori ed esteriori. La paura per ciò che è diverso o "straniero", per i limiti che questo pone, o che può porre, alla libertà di ciascuno si scontra con il senso di colpa; il terrore verso ciò che non si conosce, si fonde con la paura dell'invisibile e il distinguo tra bene e male assume contorni a volte poco definiti. Mai come adesso, il processo di globalizzazione ha quindi interconnesso ogni parte del globo facendo sì che qualsiasi cosa accada in una specifica parte del mondo si possa ripercuotere in ogni singola parte di esso, dando così piena attuazione al Butterfly effect.

La paura scaturita da profezie riguardanti la fine del mondo si unisce alla volontà di sopravvivenza. Una sopravvivenza che, però, si cerca non attraverso la lotta, ma tramite la rinuncia.

Viviamo in un'epoca all'interno della quale non vi è la conoscenza diretta della guerra, ma vi è la piena conoscenza dei volti della sofferenza, degli incubi – notturni e diurni – di chi la Guerra l'ha vissuta. A partire dai racconti di generazioni passate ai bombardamenti mass – mediatici, le immagini della sofferenza risultano vivide e traumatiche: il trauma che il proprio volto, da un momento all'altro, si possa unire a quella moltitudine di corpi senza nemmeno un nome al loro fianco.

E così, Bauman vede nella globalizzazione <<il virus che, diffondendosi, alimenta la paura e la conseguente impotenza nell'affrontarla, visto che è quasi impossibile individuare la sua fonte primaria, dato che ogni volta che si pensa di averla individuata ci si trova persi in un labirinto di specchi che riflettono l'immagine di un uomo o di una donna soli di fronte a se stessi>>¹⁰.

Insicurezza ed atrofia come condizioni permanenti dell'epoca odierna, dunque.

Abbandonare, sempre più frequentemente, lo spazio reale per quello virtuale, appare un chiaro sintomo della malattia dell'epoca odierna: una malattia che prende il nome di terrore.

<<Dalla Bibbia ai tragici greci appare chiaro come il male (tanto fisico quanto morale) sia una parte ineliminabile della nostra vita>>¹¹.

Il concetto di Bene e Male, del quale si è discusso a lungo negli ultimi decenni, racchiude in se stesso la sua chiave di lettura. Chiave che risulta avere una conformazione diversa di cultura in cultura, così come diverse sono le "serrature" del mondo.

<<Alcuni dei Grandi Beni non possono vivere insieme>>, afferma Isaiah Berlin. Se ciò è vero, ne consegue che l'individuo, in tutto l'arco della propria esistenza, è costretto a scegliere quotidianamente tra più opzioni. Ogni scelta porta con sé conquiste e rinunce ed, ognuna di queste, porta a nuove scelte. Nel momento in cui, però, il singolo individuo si innalza quale portavoce dell'Essere umano, ecco che il conflitto assume i colori dell'intolleranza.

9. Eugenio Borgna. La solitudine dell'anima pag. 60

10. http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=3015
11. Maurizio Ferraris. Male. E' possibile vivere senza il male? Pag.9

Del resto, «Visto come strategia razionale, il terrorismo segue un processo logico nel quale la scelta della violenza come mezzo fra altre alternative percorribili è una scelta consapevole, basata sulla razionalità collettiva»¹².

Immanuel Kant teorizzava circa la possibilità che nell'uomo fosse insito un "male radicale". Con ciò, il filosofo supponeva che vi fosse nell'individuo, paragonato a un "legno storto", una tendenza innata e del tutto naturale verso il male, a causa della volontà da parte del soggetto stesso di soddisfare i propri "impulsi sensibili" ed i propri desideri egoistici. Senza voler disquisire oltre sulle accezioni che il concetto del male ha assunto nei secoli, questo spunto di riflessione può ritenersi fulcro della difficoltà di comprendere il perché degli atti di natura terroristica.

Il proliferarsi delle minacce asimmetriche, proprie dello scenario geopolitico di questo secolo, porta ad ipotizzare che il terrorismo cambierà volto, ma non sostanza.

Basti pensare che «era impensabile, fino a pochi anni fa, immaginare che uno Stato provasse a mettere in ginocchio un avversario con l'uso di un mouse e una tastiera; o che un'azienda sottraesse segreti industriali e brevetti a un possibile concorrente senza infiltrare spie o corrompere informatori, ma semplicemente facendo breccia nello scudo virtuale che protegge i sistemi informatici ed i PC»¹³.

Tra tutte le varie forme che il terrorismo potrà assumere, secondo le visioni che vedono nel futuro la presenza e la proliferazione del terrorismo, una più di tutte spaventa: il terrorismo CBRN. Un attentatore che abbia come mezzi delle armi di distruzione di massa con componenti chimiche, biologiche, radioattive o nucleari, potrebbe infliggere al proprio obiettivo, ferite molto peggiori di quelle inferte durante l'attentato del 2001 alle Torri Gemelle.

Nonostante siano realmente esigui, ad oggi, i casi di attentati attraverso tecnologia CBRN, e nonostante questi pochi casi non abbiano visto un numero di vittime ingente, dimostrano comunque che una volontà di base c'è, così come la possibilità di reperire tali strumenti. Certo è che la proliferazione delle armi di distruzione di massa, proprie dell'epoca odierna, rappresentano un "territorio propizio" per i lupi solitari, o per le grandi cellule terroristiche, che vogliono utilizzare la tecnologia CBRN.

E già c'è chi, anticipando o forse andando al passo con i tempi, mette in campo nuove invenzioni per offrire un aiuto al contrasto di tale modalità di terrorismo: «La Paul Boyé ha iniziato la sua attività di fabbricante di indumenti da combattimento nel 1914. In seguito si è specializzata nella ricerca, lo sviluppo e la produzione in serie di indumenti per la protezione NRBC/F (Nucleare, Radiologica, Biologica, Chimica e contro il Fuoco)»¹⁴.

12. [http://www.tempiocavalleriaitaliana.it/public/biblioteca/pubblicazioni/Elisabetta%20Benedetti%20-%20La%20configurazione%20a%20rete%20\(franchising\)%20del%20terrorismo%20letta%20attraverso%20la%20teoria%20dei%20sistemi%20complessi%20adattivi%20Valutazione....pdf](http://www.tempiocavalleriaitaliana.it/public/biblioteca/pubblicazioni/Elisabetta%20Benedetti%20-%20La%20configurazione%20a%20rete%20(franchising)%20del%20terrorismo%20letta%20attraverso%20la%20teoria%20dei%20sistemi%20complessi%20adattivi%20Valutazione....pdf)

13. Gianluca Ansalone, Angelo Zappalà. 11 settembre 2021. Le minacce del prossimo decennio. Pag.13

14. <http://iniziative.forumpa.it/expo10/officine/indumenti-protettivi-cbrn-di-ultima-generazione-paul-boye>

A poco, purtroppo, sono serviti gli sforzi a livello internazionale sul disarmo degli arsenali nucleari e delle armi di distruzione di massa. La fase di arresto e smantellamento attuata in corrispondenza della Guerra Fredda, difatti, ha subito una contrazione all'inizio degli anni '90. Tra i vari esempi, basti citare i test nucleari avvenuti in India, Pakistan e Corea del Nord.

È comunque da sottolineare come la presidenza di Barak Obama, eletto nel 2008 come presidente degli Stati Uniti d'America, abbia ridato comunque una sorta di vigore agli sforzi internazionali sul controllo e sul ridimensionamento delle armi di distruzione di massa.

La "guerra al terrore" quindi, nonostante dopo la morte di Osama bin Laden Al Qaeda abbia perso potere e risorse, sia umane che economiche, è di gran lunga lontana dal concludersi.

Certo, si sono perse le tracce di quei campi di addestramento che un tempo erano facilmente accessibili e che occupavano vasti territori dell'Afghanistan, le "menti" di riferimento sono state arrestate o uccise ed è stato organizzato un massiccio controllo dei mezzi di comunicazione fondamentali per la sopravvivenza del terrorismo, primo fra tutti internet, e Al Qaeda ha dovuto modificare la sua stessa forma, nascondendosi e facendo sì che il mondo occidentale si sentisse rassicurato da un'apparente sua dissoluzione.

Anche la primavera araba, che sembrava sconfiggere tutto ciò che l'ideologia di Al Qaeda affermava, ha contribuito a far pensare che il pericolo stava rientrando.

In realtà, oggi sono attivi affiliati nella penisola arabica, in Iraq, nel Nord Africa ed in Somalia e l'ideologia qaedista sta acquisendo consensi anche all'interno di gruppi del Sahara e de Sahel.

Del resto, gli stessi trionfalismi all'indomani dell'uccisione di Osama bin Laden, che avevano fatto dire a Leon Panetta, Segretario della Difesa in America, di essere ormai a pochi passi dall'annientamento di Al Qaeda, hanno dovuto fare i conti con il trasformismo che la contraddistingue e prendere atto che Al Qaeda non è scomparsa, anzi.

A tal riguardo, infatti, non si deve dimenticare che il nostro Paese è stato espressamente richiamato in un video-messaggio, risalente al 13 settembre 2012, nel quale il successore di bin Laden, Al Zawahiri, ha incitato i libici a non dimenticare l'Italia e i crimini commessi nei loro confronti dal nostro Paese.

È necessario, però, notare come il numero di soggetti che hanno risposto alla campagna di Al Qaeda per ispirare e attivare terroristi fatti in casa, sia in realtà esiguo. Nonostante ciò, almeno su un piano teorico, la figura del lupo solitario porta in sé la potenzialità di risultare come vera e costante minaccia per la sicurezza dello scenario internazionale futuro. ■

Bibliografía

- ANSALONE GIANLUCA, ZAPPALÀ ANGELO. 11 settembre 2021. Le minacce del prossimo decennio. FrancoAngeli, 2012
- BARBARO VANNUCCIO. SCARTAFACCI (postumo, 2012)
- BEN JELLOUN TAHAR. Il razzismo spiegato a mia figlia. Bompiani
- BERLIN ISAHIA. Il legno storto dell'umanità. Capitoli della storia delle idee. Ed Adelphi.
- BERTACIN ELISA. Le strategie comunicative del movimento talebano.
- CANETTI ELIAS. La provincia dell'uomo, 1973
- D'ANDREA, E. PULCINI. Filosofie della globalizzazione, ETS, Pisa 2001 (ristampa 2003)
- FERRARIS MAURIZIO. Male. E' possibile vivere senza il male? La biblioteca di Repubblica 2012
- FISOGNI PRIMAVERA. Terroristi. La persona nell'agire eversivo. Armando Editore 2004
- Lees Caroline. Turn on, tune in to Radio Taliban, in The Independent, October 26, 1996
- MASTRONARDI, DE LUCA. I serial killer. Il volto segreto degli assassini seriali: chi sono e cosa pensano? Come e perché uccidono? La riabilitazione è possibile? Newton Compton, 2009
- PICCIRILLI MAURIZIO. Le quaglie di Osama. Memori 2006
- REUTER CHRISTOPH. La mia vita è un'arma. Storia e psicologia del terrorismo suicida. TEA 2006
- SAVATER FERNANDO. Etica per un figlio. Laterza 2007
- SONNTAG SUSAN DA CHRISTOPH REUTER. La mia vita è un'arma. Storia e psicologia del terrorismo suicida.
- ZYGMUNT BAUMAN. Paura liquida. Laterza 2008
- XIV legislatura. Documentazione per le Delegazioni presso Assemblee internazionali. La lotta al terrorismo dopo l'11 settembre. Principali iniziative degli USA e dell'UE, prospettive per la cooperazione transatlantica. A cura di Riccardo Alcaro (Istituto Affari Internazionali). Contributi di Istituti di ricerca specializzati. Gennaio 2005
- Commissione Europea. Bruxelles, 20/07/2010. COM(2010) 386 definitivo. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. La politica antiterrorismo dell'UE: principali risultati e sfide future. SEC(2010) 911.
- Commissione delle comunità europee. Brixelles, 6/11/2007 COM(2007) 649 definitivo. Comunicazione della commissione al parlamento europeo e al consiglio. Intensificazione della lotta contro il terrorismo
- Consiglio dell'Unione Europea. Brixelles, 30 novembre 2005 (01.12) (OR. En) 14469/4/05 REV4 LIMITE HAI 423 ECOFIN353 TRANS 234 RELEX 639 ECO 136 PESC 1010 CO-TER 72 COSDP 810 PROCIV 174 ENER 172 ATO 103
- The Daily Telegraph, 6 giugno 2000
- The Guardian, 16 giugno 2000

Sitografia

- http://www.crimelist.it/index.php?option=com_content&task=view&tid=792&Itemid=128
- R. Paternoster. <http://www.storiain.net/arret/num98/artic3.asp>
- <http://www.storiain.net/arret/num98/artic3.asp>
- [http://www.tempiocavalleriaitaliana.it/public/biblioteca/pubblicazioni/Elisabetta%20Benedetti%20%20La%20configurazione%20a%20rete%20\(franchising\)%20del%20terrorismo%20letta%20attraverso%20la%20teoria%20dei%20sistemi%20complessi%20adattivi.%20Valutazione....pdf](http://www.tempiocavalleriaitaliana.it/public/biblioteca/pubblicazioni/Elisabetta%20Benedetti%20%20La%20configurazione%20a%20rete%20(franchising)%20del%20terrorismo%20letta%20attraverso%20la%20teoria%20dei%20sistemi%20complessi%20adattivi.%20Valutazione....pdf)
- http://ghismunda.blog.tiscali.it/2004/08/25/terrorismo__tesi___aggressiva___e_tesi___reattiva___a_confronto_166090-shtml/
- http://archiviostorico.corriere.it/2002/maggio/08/animalista_killer_del_leader_xenofobo_co_0_0205087541.shtml
- Commissione delle comunità europee. Brixelles, 6/11/2007 COM(2007) 649 definitivo. Comunicazione della commissione al parlamento europeo e al consiglio. Intensificazione della lotta contro il terrorismo
- Consiglio dell'Unione Europea. Brixelles, 30 novembre 2005 (01.12) (OR. En) 14469/4/05 REV4 LIMITE HAI 423 ECOFIN353 TRANS 234 RELEX 639 ECO 136 PESC 1010 CO-TER 72 COSDP 810 PROCIV 174 ENER 172 ATO 103
- <http://eprints.sifp.it/8/1/PULCINI.html>
- <http://falafelcafe.wordpress.com/2010/03/02/la-storia-baruch-goldstein>
- <http://iniziative.forumpa.it/expo10/officine/indumenti-protettivi-cbrn-di-ultima-generazione-paul-boye>
- http://www.ilfoglio.it/media/uploads/Rapporto_sul_terrorismo_internazionale.pdf
- http://www.delirandom.net/x/external/Psicologia_del_terrorismo.pdf